II EDIZIONE

IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore 5 ant. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 6 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Abbonamento per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia a.-u. trimestre, edizione del mattino f. 2.70; mattina e sera f. 4.20. Per i paesi dell'Unione postale trimestre, mattino f.chi 10; mattino e sera f.chi 13.50. Tutti i pagamenti anticipati. — Amministrazione e Redazione via Nuova N. 21. Telefono locale N. 327. Telef. interurbano Vienna eGraz N. 485.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI vengono misurate col Racometro da 7 punti; ogni riga ha larghezza di 84 millimetri ed è alta millimetri 2½. — Prezzo per ogni riga: avvisi di commercio e industriali soldi 18, comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 50, notizie o avvisi avanti la firma del gerente f. 2 - ogni spazio di riga da 7 punti. Avvisi collettivi soldi 2 la parola, minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. Non si restituiscono manoscritti quand'anche non inseriti: Uffici del giornale: Via Nuova N. 21.

Anno XIV. Plenilunio - Leva il sole ore 7.44, tramonta ore 4.34. Trieste, Sabato 12 Gennaio 1895 Oggi: S. Ernesto. - Domani: S. Veronica. N. 4752

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO"

L'Italia in Africa - La situazione. MASSAUA 11 (N). Il generale Baratieri si trova di nuovo ad Adì Ugri sul Mareb, a poca distanza da Gadofelassi. Mangascià coi suoi si trova presso il Belesa; si è quindi avvicinato ai nostri confini. Fra le truppe di ras Mangascià e quelle di Baratieri corre la distanza di una giornata di marcia.

A Cassala e nei dintorni, tranquillità perfetta.

ROMA 11 (N). Regna grande ansietà per la situazione in Africa; tutti i giornali di stasera se ne occupano diffusamente. L'*Opinione* trova minacciosa l'attitudine dei dervisci, non tanto per sè stessa quanto perchè rivela l'esistenza di un accordo coi capi tigrini, i quali non sembrano attendere altro che un attacco dei dervisci per piombarci sul fianco. Il *Diritto*, constatando che forze considerevoli sono concentrate presso Godofelassi, dice che evidentemente qualche pericolo, più grave ancora che quello dei dervisci, ci minaccia da quella parte, se Baratieri non ritenne sufficente la sorveglianza di Arimondi ad Adì Ugrì. A che cosa devesi attribuire questo suo nuovo ritorno sul Mareb, mentre era in viaggio verso Massaua?

L'*Italia militare* scrive: Dalla parte dell'Atbara, tranquillità perfetta, poichè i dervisci, ancora per una trentina di giorni, sono impotenti ad attaccarci. Invece sul Mareb o sul Belesa è possibile, per non dire probabile, che avvenga qualche scontro. Lo stesso giornale crede che le notizie mandate ai giornali francesi dal Cairo si riferiscano probabilmente al piccolo scontro avvenuto due mesi fa a Melùia, ove i dervisci ebbero la peggio.

Il *Diritto* dice confermarsi la voce che partiranno altre truppe per Massaua; al ministero della guerra non negano in modo assoluto questa circostanza, escludono però che ciò possa avvenire prima della partenza del battaglione già fissato.

L'*Italia militare*, però, confessa esplicitamente che gli ufficiali in partenza sono 35, metà dei quali sono destinati al comando ed a coprire le cariche nel battaglione già destinato; l'altra metà deve costituire i quadri di un nuovo battaglione di indigeni, che si formerà al loro arrivo a Massaua. In tal modo i nuovi battaglioni che andrebbero ad aumentare l'effettivo delle truppe operanti nell'Eritrea, sarebbero due. Di più torna in Africa il capitano Spreafico, che è un vero valore per accortezza ed abilità nell'organizzare e dirigere il servizio d'informazioni e per la conoscenza personale che egli ha dei capi-tribù sui quali si può fare assegnamento.

La *Tribuna* non dà notizie particolari. Commenta la situazione, rilevando che noi, per restare fedeli al famoso trattato di Uccialli, che Menelik non ha voluto riconoscere, abbiamo respinto le offerte di Mangascià. Ora ne siamo ricompensati a dovere. Così pure, avendo reso un grande servizio all'Inghilterra, con la presa di Cassala, non pare, finora, che il governo anglo-egiziano sia disposto a cooperare al mantenimento di quel vantaggio che noi, a tutto nostro richio e pericolo, gli abbiamo assicurato.

La situazione in Ungheria — La missione Banffy. BUDAPEST 11 (N). Il *Pester Lloyd* narra che il barone Banffy, appena ricevuto l'incarico di formare il gabinetto, si mise tosto alacremente all'opera. Uno dei primi suoi atti fu quello di proporre al re, quale presidente della Tavola dei deputati, l'ex-ministro della giustizia Szilagy. La proposta fu dal re approvata. Il partito liberale è in generale sodisfatto della soluzione della crisi. Banffy spera di poter presentare il nuovo ministero alla Tavola già il prossimo lunedì.

BUDAPEST 11 (N). A complemento di quanto scrive il *Pester Lloyd* si annuncia che il barone Banffy tenterà di effettuare la fusione delle singole frazioni liberali. Si accerta pure che il re ha espresso il desiderio che il ministro degli *honveds* barone Fejervary rimanga al suo posto.

BUDAPEST 11 (N). La notizia che Banffy fu incaricato di formare il gabinetto, produsse vivissima agitazione fra i rumeni ed i sassoni della Transilvania, essendochè il Banffy, allorchè quindici anni or sono, fu colà supremo conte palatino, dimostrò la più cruda inimicizia contro ambedue nazionalità. I sassoni che fanno parte del partito liberale, erano già decisi ad abbandonare il *club* quando Banffy, per calmarne gli animi, dichiarò loro che non si doveva confondere il Banffy, presidente dei ministri, col Banffy, conte palatino.

Alla Dieta dell'impero — La Dieta contro i partiti estremi. BERLINO 11 (N). Nell'odierna seduta della Dieta dell'impero fu continuata la discussione del progetto di legge contro i partiti sovversivi. Il deputato Groeber parlò contro il progetto in termini molto energici e risoluti. Allorchè, con finissima ironia, esaltò l'energia dell'imperatore citando il noto suo detto: *Voluntas regis, suprema lex*, fu interrotto dal presidente, che gli osservò non essere permesso di coinvolgere la corona nella discussione. L'oratore conchiuse così: Allorchè, alla solennità d'inaugurazione del nuovo palazzo della Dieta, intesi sonar le fanfare militari e vidi la corda che doveva separare i deputati dai circoli di corte, dissi: Qui si vuole sepolta la libertà germanica. Ma, sieno certi, o signori, che la libertà del popolo tedesco risorgerà (*Rumori, ilarità a destra*). Prende poi la parola il deputato Siegel, il quale, alludendo alla corda accennata dal Groeber, dice che il progetto di legge in discussione, che il governo vuole imporre ad ogni costo, è la corda con la quale si vuole strangolare ogni gola libera, la quale voglia esprimere il desiderio d'indipendenza. L'oratore biasima aspramente il progetto di repressione, nega la necessità di adottarlo e dice che le condizioni del popolo tedesco sono tali da destare lo sdegno degli stessi membri della suprema corte di giustizia. Il Siegel conchiude così: Se le nostre condizioni sono così tristi, niente di più naturale che si tenti di sovvertirle. Rumoreggi pure il ministro della guerra e minacci con la sua durlindana; che cosa potranno mai i fucili e le carceri di fronte alla volontà di un popolo che ama le sue libertà?

Alla Dieta di Praga. PRAGA 11 (B). Il deputato Yanda motiva la sua proposta di revisione dell'ordinamento elettorale per la Dieta e dichiara che i giovani czechi, quali rappresentanti dell'idea democratica, non rinunceranno mai al suffragio universale. La proposta è demandata alla commissione. Kaftan motiva quindi la sua proposta invitante il governo a togliere le misure eccezionali. La proposta è respinta *a limine* fra le grida d'indignazione dei giovani czechi. Rieger, a nome dei vecchi czechi, propone in chiusa di estendere il diritto di voto nelle elezioni dietali a varie classi che ne sono ancora prive e di dividere i distretti elettorali per modo che ambedue nazionalità fruiscano di eguali diritti.

PRAGA 11 (N). Un incidente avvenuto durante lo svolgimento della proposta Kaftan provocò una scenata violentissima. Quando il proponente rammentò che anche il popolo boemo sparse il proprio sangue sui campi di battaglia, combattendo per l'onore della bandiera austriaca, il giovane czeco Vasaty esclamò: Purtroppo! A quest'esclamazione seguì un baccano d'inferno. I deputati tedeschi indignati protestarono con energiche parole; i giovani czechi prendendo le parti di Vasaty replicarono con ogni sorta d'ingiurie all'indirizzo dei tedeschi e dei deputati del gran possesso che si erano uniti a questi. In seguito a questo incidente la proposta di Kaftan fu respinta, senza usarle il solito trattamento, vale a dire senza demandarla alla commissione.

La guerra fra China e Giappone. Un'altra vittoria giapponese. SHANGHAI 11 (N). Nelle vicinanze di Kaiting ebbe luogo un sanguinoso combattimento fra le truppe chinesi e giapponesi. I chinesi, che disponevano di 3000 uomini di fanteria e di un ottimo reparto di artiglieria difesero le loro posizioni con molta bravura, finchè i giapponesi passarono all'attacco alla baionetta. A quest'attacco, che riuscì decisivo, essi non seppero resistere e si diedero a fuga precipitosa. I giapponesi, dopo aver lasciato un forte distaccamento per guardare la piazza, inseguirono energicamente il nemico.

Un'assenza che si spiega. ROMA 11 (N). Vi ho telegrato ieri che era stata commentata l'assenza dell'ambasciatore francese Billot dal ricevimento del corpo diplomatico alla Consulta (ministero degli esteri). L'*Italie* dice che quell'assenza nulla significa, dappoichè i diplomatici non intervengono al ricevimento settimanale al Ministero che quando abbiano speciali comunicazioni da fare al ministro. Ma se si vuol proprio che significhi qualche cosa, ecco la spiegazione più attendibile: Il sig. Billot non è andato al ricevimento perchè nulla aveva da dire al ministro; ciò significa, adunque, che il governo francese è più che mai deciso a considerare il richiamo di Ressman come un atto interno del gabinetto italiano, che si sottrae ad ogni considerazione d'ordine politico.

Ministri italiani in giro. ROMA 11 (N) Sono partiti per Napoli i ministri Boselli, Ferraris, Mocenni e Morin, assieme ai rispettivi sottosegretari di stato, oltre a Costantini. Stanotte li segue Galli. Torneranno tutti domenica, perchè è indetta per quel giorno l'udienza reale per la firma dei decreti.

ROMA 11 (N). E' tornato il ministro Blanc, ed ha ricevuto Ressmann, col quale conferì a lungo. Domenica l'ex ambasciatore a Parigi sarà ricevuto da Crispi.

Udienza reale. ROMA 11 (N). Il generale Ricotti fu ricevuto in udienza dal re, che lo trattenne per circa mezz'ora.

Dimostrazione studentesca. ROMA 11 (N). Il prof. Enrico Ferri, deputato socialista, tenne oggi nell'Università la prolusione al suo corso di antropologia criminale, presenti circa 300 studenti. In seguito ad alcune parole pronunciate contro Crispi, una parte degli studenti fece una grande chiassata, accompagnando il professore con applausi e grida di evviva, per un tratto della via dei Cestari. Il Ferri salì in una vettura e allora gli studenti continuarono a fare il chiasso per conto proprio, con quel calore che è speciale alla loro età ed alla loro casta. Fischiarono sotto le finestre della *Tribuna*, del *Giornale* e della *Riforma*, finchè i delegati di p. s. sciolsero la dimostrazione, arrestando 7 studenti, che furono rilasciati poco dopo.

Rivelazioni sul processo Dreyfus. BERLINO 11 (N). La *Strassburger Post* publica sotto il titolo: «Più luce!» importanti rivelazioni sul processo contro il capitano Dreyfus. Le autorevoli informazioni, secondo il giornale, stabiliscono che l'ambasciata tedesca di Parigi non possedette mai il manoscritto sul quale si basava la accusa, nè mai fu in alcun rapporto col capitano Dreyfus; ancor meno questi fu in rapporto con lo Stato Maggiore tedesco.

Dei quattro periti, due dichiararono che il manoscritto non è di Dreyfus: uno rimase indeciso; soltanto il dottore Bertillon disse essere la scrittura di Dreyfus. Il dottor Bertillon ha inventato un nuovo sistema di fotografare i caratteri che li porta alla grandezza di un piede, e guarda se in questi si riscontrano gli effetti delle pulsazioni, che in ogni individuo sono differenti.

Ai responsi di questa nuovissima pretesa scienza prestarono fede i giudici militari francesi. La *Strassburger Post* conchiude, ripetendo che il manoscritto mai stette all'ambasciata tedesca e che il governo germanico, anzichè aver desiderato il processo a porte chiuse, volle e vuole ancora ampia publicità.

Gli scandali parigini. — Una divisione nella Legion d'onore. PARIGI 11 (N). Essendochè quasi tutti i compromessi negli scandali bancari e ferroviari sono decorati della Legion d'onore, il deputato generale Rieu è intenzionato di proporre che l'ordine della Legion d'onore venga diviso in due sezioni, l'una per i militari e l'altra per i borghesi.

PARIGI 11 (N). Si dice essere imminente l'arresto di un senatore, coinvolto negli scandali delle Ferrovie meridionali.

PARIGI 11 (N). Oggi ebbe luogo una perquisizione al domicilio del redattore dell'*Evénement*, che si dice compromesso tanto nell'affare dei ricatti quanto nello scandalo delle Ferrovie meridionali.

Guglielmo a Bismarck. BERLINO 11 (N). L'imperatore Guglielmo inviò al principe di Bismarck, per il suo 80.o natalizio, un boccale con un cerchio d'argento. Il principe espresse all'imperatore i suoi ringraziamenti, esternandogli ancora il suo rincrescimento di non poterlo ringraziare in persona. Si crede che l'imperatore si recherà il 1.o aprile a Friedrichsruhe per visitarvi il vecchio ex-cancelliere.

Guglielmo a Schuwalow. BERLINO 11 (B). Al pranzo di congedo, offerto dagli ufficiali del reggimento «Alessandro» all'ambasciatore di Russia conte Schuwalow, l'imperatore Guglielmo portò un brindisi al comandante del reggimento, lo czar Nicolò II. Il conte Schuwalow rispose brindando a Guglielmo. L'imperatore tenne quindi un discorso in cui espresse il dolor suo e degli ufficiali del reggimento per la partenza del conte, loro camerata, e ricordò le virtù militari di questo, chiamandolo il vincitore di Filippopoli. L'ambasciatore, profondamente commosso, bevette un'altra volta, in nome dello czar, alla salute di Guglielmo.

Un professore austriaco redarguito per aver festeggiato Bismarck. COLONIA 11 (N). Si annuncia da Graz alla *Kölnische Zeitung* che un professore di quell'Università fu citato a Vienna dal ministro dell'istruzione e fu severamente redarguito per aver preso parte alla festa organizzata dagli studenti in onore di Bismarck.

Donne che vogliono grattacapi. BERLINO 11 (N). Alla Dieta dell'impero sarà presentata una petizione, firmata da moltissime signore tedesche, nella quale sarà chiesto per le donne il diritto di partecipare a società politiche.

Decesso. VIENNA 11 (N). Il deputato barone Guido de Sommaruga, membro della sinistra riunita, è morto. Egli fu colpito ieri durante la seduta della Dieta da un insulto apoplettico. Il defunto era amico d'infanzia del ministro delle finanze dott. Plener e genero del presidente della camera di commercio Müller de Eichholz, il quale, come è noto, è più volte milionario.

(Il barone Sommaruga era nato a Vienna nel 1842; esercitava l'avvocatura. Alla Camera fu mandato per la prima volta nel 1885. *N. d. R*).

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI

Sequestro. *Il Piccolo della sera* di ieri venne sequestrato d'ordine dell'i. r. Procuratore di Stato sig. Taddei. Diede motivo a tale misura un telegramma da Parenzo dal titolo *Il contegno della maggioranza alla Dieta istriana - Una dimostrazione* e precisamente dal principio fino al capoverso che incomincia con le parole «I 21 deputati.» Avanti le 7 è uscita la II edizione con l'omissione delle 16 righe, che avevano causato il sequestro.

Rendiamo attenti i signori associati di qui che essi hanno diritto di ricevere il giornale alla sera, - se quindi qualche distributore non avesse recapitato *Il Piccolo della sera* iersera stessa, preghiamo di reclamare al nostro ufficio, per metterci in grado di riparare ad eventuali negligenze.

Camera di commercio. - L'elezione della presidenza. Ieri sera la Camera di commercio tenne una publica radunanza straordinaria per la elezione del presidente, del vice-presidente, della Deputazione di Borsa e del presidente provvisorio della Camera - presenti 39 membri.

Il barone de Reinelt apre la seduta e dice, che essendo or ora scaduto il suo mandato, egli depone la carica non senza ringraziare i colleghi dell'appoggio datogli; invita quindi il più anziano dei presenti, cav. Francesco Parisi, ad occupare il posto della presidenza.

Il cav. Parisi assume provisoriamente la presidenza e rileva che quest'onore dovuto all'anzianità, toccherebbe, veramente, al collega sig. Borghi, il quale non è presente. Informa quindi la Camera che il signor Francesco Glanzmann, membro attivissimo della Camera e della Deputazione di Borsa per una serie d'anni, ha rassegnato le dimissioni e che le pratiche della presidenza non riuscirono a farlo rinunziare al divisamento preso. Spetterà — dice — alla nuova presidenza di proporre i modi più opportuni per manifestare la gratitudine della Camera verso il benemerito collega che fu obligato a lasciarci.

Quale nuovo membro, in base al regolamento, entra il sig. cav. Giuseppe Besso che il presidente anziano presenta ai colleghi.

Al primo punto dell'ordine del giorno figura l'elezione del presidente della Camera. Vengono deposte 39 schede e risulta rieletto a unanimità di voti il barone de Reinelt, il quale rioccupando il seggio presidenziale pronuncia il seguente discorso:

«Mentre dichiaro di accettare, salva la superiore approvazione, l'onorifico mandato che anche per l'anno in corso vi piacque affidarmi, io vi porgo i miei più vivi ringraziamenti per questa vostra lusinghiera attestazione d'inalterata fiducia. Nell'anno testè decorso ebbimo il conforto di veder alfine regolata la questione dei Magazzini generali, essendosi l'imperiale governo deciso di sollevare le due corporazioni cittadine dagli oblighi della concessione e di assumere questi Magazzini in immediata proprietà nonchè in regìa dello Stato.

Quelle facilitazioni nelle tariffe ecc. ecc. che per imperiosi motivi finanziari noi purtroppo mai potemmo concedere, vennero tosto introdotte dalla nuova amministrazione governativa, e convien dirlo con insperata liberalità, ond'è per me un grato dovere di rilevare l'apprezzabilissimo beneficio che dalle mutate circostanze derivò al nostro commercio, e di ringraziare sentitamente l'eccelso ministero del commercio per coteste provvide misure, così sollecitamente attuate dalla sua amministrazione.

Ma se tale questione venne risolta a sodisfazione di tutti, rimane però tuttora pendente l'altra ben più importante, che riflette le nostre comunicazioni ferroviarie.

Questa, o signori, è questione di vita o di morte per il commercio della nostra piazza, epperciò io vi esorto a dedicarvi alla sua soluzione col massimo studio e colla più indefessa attività. E come io faccio sicuro assegnamento sull'avveduta e zelante opera vostra, così questa spett. commerciale rappresentanza può contare sul mio caldo e costante appoggio nelle sue aspirazioni ferroviarie.

Giova pure sperare che anche l'imperiale governo vorrà più energicamente occuparsi di una questione che in sè racchiude l'esistenza e l'incremento oppure la decadenza e la totale rovina di questa sua unica piazza marittima» (*applausi*).

A vice-presidente viene rieletto con 38 voti il cav. Francesco Dimmer, il quale dichiara di accettare l'onorifico incarico e ringrazia vivamente i colleghi per questa nuova prova di benevolenza, da lui altamente apprezzata.

A membri della Deputazione di Borsa risultano eletti i signori Carlo Chaudoux, Ant. Giov. cav. Di Demetrio, Alfredo Escher, Baldassare Mimbelli, Gius. cav. Parisi, Enrico cav. Pollitzer, Paolo bar. Ralli e Tomaso Schadelook.

A presidente provvisorio della Camera viene eletto il cav. Enrico Pollitzer, che ringrazia sentitamente per l'onorifica nomina. Esaurito l'ordine del giorno la seduta viene levata.

Elargizioni alla «Lega Nazionale». Ci pervennero a favore della *Lega Nazionale*: Dal signor Annibale Ascoli, per un lieto avvenimento nella sua famiglia, f. 20; dal «Club Cheba» di Pola, per la partenza dell'amico Roberto, f. 5; da Capodistria, per commemorare la salita in S. Marco, corone 4; da N. N., f. 3; dalla ganga della Stoca del caffè, f. 1.20.

I signori dott. Moisè Luzzatto e consorte hanno rimesso al presidente della Lega Nazionale, in memoria del loro Vittorio, nell'anniversario della sua nascita, f. 30.

Momentanea scarsezza di manzi. Da una diecina di giorni il numero dei manzi che giungono a Trieste per essere macellati, è un po' diminuito. Tale scarsezza, però, non dev'essere ritenuta effetto di carestia di animali bovini, dipendendo il fatto soltanto dalla interruzione delle comunicazioni ferroviarie con quei paesi, dai quali, di solito, i buoi da macello vengono importati. Nella presente settimana la maggior parte ne giunse a piedi. E' vero che siamo nella stagione in cui il contadino o tiene per sè i suoi buoi, o ne compera a fine di servirsene per il lavoro della terra, ma questa circostanza non può cagionare, per sè stessa, assoluta deficenza di animali da macello: rende soltanto più difficile la ricerca, la quale deve estendersi ad una più larga periferia, produce, quindi, ogni anno, nella stessa epoca, un aumento nel prezzo della carne.

Tornando al punto di partenza, non, dunque, carestia, ma ristagno momentaneo che, per altro, non è privo di qualche inconveniente, di cui l'autorità non dovrebbe ignorare l'esistenza.

Gli animali destinati alla macellazione giungono, bene spesso, alla sera, stanchi di un viaggio lunghissimo, fatto o per intero o in gran parte a piedi e - a quanto ci si dice - vengono macellati nella notte stessa, senza che sieno loro concesse più di tre o quattro ore di riposo, mentre le disposizioni di legge impongono un riposo di una giornata. Che ne succede? La carne dell'animale stanco, che forse neppure venne abbeverato, è dura, rossigna, filacciosa; non ha quella bianchezza e quel gusto che si riscontrano in quella di animali ben pasciuti e riposati. Ed oltre a ciò riesce impossibile agli addetti di giudicare, nel breve tempo che corre fra l'arrivo e la macellazione, se l'animale sia perfettamente sano, con pericolo per la publica igiene. Poichè può benissimo darsi il caso che stasera venga macellato un manzo ancora apparentemente sano, cui domani sarebbe scoppiata una malattia.

Sarebbe ottima cosa che l'autorità invigilasse severamente sul rispetto di quella disposizione che prescrive, per gli animali da macello, 24 ore di riposo.

Lo sciopero degli spazzacamini. I lavoranti spazzacamini tengono ferma la loro domanda di un aumento di mercede fino a 15 fiorini settimanali e, poichè i loro maestri persistono nel dichiarare di essere nella impossibilità di corrispondere appieno alle loro richieste, essi continuano lo sciopero. I maestri spazzacamini hanno dichiarato di esser pronti a fissare le mercedi ai lavoranti dal *minimum* di f. 7, al *maximum* di f. 10, da assegnarsi gradualmente a seconda dei meriti dei singoli; mettono, però, delle condizioni. Accorderebbero tale miglioramento nelle retribuzioni dei loro attinenti soltanto allora che l'attuale tariffa di f. 1.40 per camino, venisse ridotta a una proporzione ragionevole e l'autorità obligasse tutti gli esercenti a rispettarla, togliendo così una sfrenata concorrenza, per cui parecchi dei maestri spazzacamini sono giunti a fare degli sconti alla tariffa esistente fino al 60 e al 70 p. c.

Domandano inoltre all'autorità che venga stabilito un numero insorpassabile di concessioni, e ciò, naturalmente, per premunirsi contro l'altro guaio di un eventuale aumento di maestri, il che, a lor modo di vedere, renderebbe vano il rimedio della tariffa fissa.

Questa sera, maestri e lavoranti spazzacamini si riuniranno a congresso per definire la quistione.

Nuovo dottore. Il nostro concittadino signor Giulio Ascoli ha, di questi giorni, ottenuto, con distinzione, la laura di dottore in medicina, all'Università di Vienna.

Alla Minerva. La sala della Minerva era iersera straordinariamente affollata e vi preponderava un publico di eleganti signore. Il prof. Pietro Jones, che, oltre all'essere un valentissimo docente e uno studiosissimo cultore di studi letterari è un dilettante appassionato di fenomeni psichici, tenne l'annunciata conferenza *Sul sonno e i sogni*, svolgendo quest'argomento in modo da interessare e dilettare il suo attento uditorio. Raccontò una quantità di cose singolari, cui un vivo sapore di curiosità rendeva attraenti: studi da lui fatti, fenomeni da lui osservati, esperienze provate sulla persona propria o su quelle appartenenti alla sua famiglia.

Il prof. Jones è un nervoso, o, come dicono i medici, un nevrastenico, e la sua ipersensibilità, nei sogni o nel sonno offrono campo ad una vasta serie di osservazioni psichiche delle più interessanti. L'egregio conferenziere, nella sua esposizione, usò spesso la prima persona singolare, ma l'*io* era perfettamente giustificato dal fatto che, com'egli disse, l'osservazione sui sogni non può essere che soggettiva o, per lo meno, riflettente le persone a noi più prossime.

Accennò ai vari fattori che influiscono sui sogni: la tensione o il rilassamento dei nervi, l'anormalità dei polmoni e del cuore, le indisposizioni dello stomaco.

Raccontò avere osservato come in alcuni, durante il sonno, le facoltà volitive non cessino, ma continuino ad agire. Ci sono dei dormenti che rispondono a tuono quando si domanda loro alcunchè. Altri provano sensazioni reali di caldo e di freddo. Alcuni esperimenti in proposito furono fatti dal prof. Jones col proprio figlio. Mentre questi dormiva, il padre gli tirò giù le coperte. Il ragazzo, sognando, disse: «Papà, perchè hai aperto la finestra?» Quando il professore lo ricoperse e gli chiese se avesse ancora freddo, il figliuolo rispose: «No; ora hai chiuso la finestra.» Pure non essendo ipnotizzato, il ragazzo stesso, durante il sonno obbedisce a quanto gli vien detto. Senza destarlo, il dirgli «Vestiti», fa sì che il giovanetto incominci subito a indossare gli indumenti. - I sogni spaventosi, gli incubi, sono talvolta forieri di gravi malattie. Un fanciullo una volta sognò di aver ingoiato la testa di una pupattola, e si sentiva una grande pesantezza allo stomaco; - dopo due giorni gli si sviluppò una fiera febbre tifoidea. - Talvolta si sogna di cadere, talvolta di volare, ora di smarrirsi, ora di far lunghe marcie; in quest'ultimo caso avviene non di rado di svegliarsi in preda a una grande stanchezza. I sogni profetici poi non sono sempre parti di fantasie malate. Molti esempi anzi ci provano il contrario; persone che non si vedevano da molti anni, comparse in sogno e vedute il giorno dopo anche nella realtà; udire in sogno il nome di una città sconosciuta, domandarne, sempre in sogno, dove si trovi, averne la risposta e al domani consultare il dizionario geografico e constatare che la spiegazione avuta in sogno corrispondeva esattamente alla verità. Non meno curiosi sono i fenomeni che si manifestano nello spirito di chi è appena sveglio dal sonno. Il prof. Jones raccontò il fatto di una signora romana, insegnante, che durante una lezione si addormentò. Destatasi poco dopo, pronunciò le parole: *Bongiorno siora Pepa*. Era una frase ch'ella aveva udito poco prima di addormentarsi e ch'ora rivolta ad una donna di servizio.

Interessanti riuscirono pure le auto-osservazioni dell'egregio conferenziere sul sonnambulismo da cui egli stesso era affetto da ragazzo; acute le sue disquisizioni sul fenomeno dello sdoppiamento, opportune le citazioni, non eccessive, con le quali con l'appoggio di illustri psichiatri corroborò le deduzioni e gli studî propri. Chiuse con un brano del *Giulio Cesare* di Shakespeare nel quale il protagonista domanda se i suoi uomini abbiano bene mangiato e bene dormito; e rilevò che il sonno è l'unico sollievo dell'umanità, cui nè prepotenza di regi nè dispotismo di tiranni potranno mai togliere ai sudditi. Anzi sono le teste coronate che di solito non possono dormire tranquilli i loro sonni.

La lettura del prof. Jones fece pensare e fece sorridere alternativamente. Il publico apprezzò lo spirito d'osservazione e le ricerche del conferenziere, e alla fine proruppe in caldi applausi.

Circolo Artistico. L'attività di questo Circolo prosegue, con gentile ecclettismo. Alla rappresentazione marionettistica di domani, seguirà, lunedì, una serata musicale, organizzata dall'egregio maestro Coronini. Eccone il programma, davvero attraente:

1. *Gounod*, Ave Maria, per piano, armonium e violini. Sig.ne Ida Barandoni, Teresina Giraldi, Fortunata Levi. - 2. a) *Chopin*, Notturno, per due violini. Sig.ne Teresina Giraldi e Fortunata Levi. b) *Coronini*, Mazurca. - 3. a) *Liszt*, Etude de Concert, b) *Rubinstein*, Valse Caprice. Sig.na Emma Baschiera. - 4. *Vieuxtemps*, Revêrie, per mandolino. Sig.na Giorgina Calafati. - 5. *Coronini*, Polacca, per violino. Sig. Ernesto Safret (undicenne). - 6. *Tessarin*, Sognai, romanza. Sig.na Ida Barandoni. - 7. *Sarasate*, Fantasia sul Faust. Sig.na Giorgina Calafati. Siederanno al piano i maestri C. Coronini ed E. Russi.

Lazzaro Pogna. E' morto ieri notte, a 82 anni, dopo sette mesi di grave malattia, Lazzaro Pogna, il vecchio e rinomato attrezzista delle nostre massime scene, nato, si può dire, in teatro e tante volte acclamato dal publico che lo voleva di sovente salutare al proscenio, nei nostri spettacoli d'opera e ballo. I suoi meriti fra i quali emergevano l'attività, l'esattezza, la fantasia, venivano apprezzati non solo nella sua Trieste nativa, ma in tutto il mondo teatrale italiano. Era un lavoratore assiduo, instancabile; e nell'operosità sua trovava argomento di compiacenza legittima. Era affabile, buono, amava Trieste e la sua nazionalità e intorno a lui tutti gli volevano bene. In teatro era riguardato come un babbo.

Al figlio suo, l'egregio pittore Giuseppe Pogna, nostro ottimo amico, porgiamo le nostre più sincere condoglianze.

Elargizioni varie. Ci sono pervenuti dal signor Annibale Ascoli, per un lieto

GLI EREDI [III]

— Una sola persona conosceva il mistero che avvolgeva la vita di quelle due persone: io. Un caso m'aveva appreso quel segreto, e per ragioni che è inutile dire, sorvegliavo e osservavo tutte le loro azioni. Ora accadde un giorno che la giovine signora, volendo ad ogni costo sottrarsi alla misteriosa tortura, cagione della sua inspiegabile tristezza, prese il partito di fuggire da Parigi, di abbandonare per sempre la sua casa, suo marito, la sua famiglia, sperando trovare in Italia, il riposo e la pace, sperando por fine alla strana persecuzione e dimenticare un dramma...

Da qualche istante Diana esaminava il vecchietto con curiosità inquieta.

— Ma, signore, — ella disse vivamente, — che cosa significa questa istoria che ci tiene tanto a raccontarmi?

— Lo saprà, signora, se vuol lasciarmi terminare — replicò il vecchietto.

E riprese:

— La giovane signora partì dunque per l'Italia, ma non partì sola; ella doveva viaggiare un po' dappertutto per dimenticare, perchè, cosa strana, scopo principale della sua fuga era di poter dimenticare... Disgraziatamente sopravvenne un incidente sul quale i due fuggitivi non avevano contato: il mattino del giorno della loro partenza il marito partì anche lui dalla medesima stazione e si fermò a Fontainebleau dove giungiamo in questo momento.

Poi, mostrando col dito la barriera che si vedeva un po' in distanza:

— E guardi, signora, - aggiunse - non vede, fra le dieci o dodici persone là aggruppate, il conte di Mursy?

— Mi conosce! - esclamò Diana atterrita.

E aggiunse subito:

— E' lei che ha avvertito mio marito?

— Sì, signora contessa - rispose il signor Lubin, cui il lettore avrà già riconosciuto.

E, guardando fisso Diana:

— La avverto a sua volta - disse - che è inutile cercar di fuggire; tutti i suoi passi sono sorvegliati, tutti i suoi tentativi andranno falliti; ne avrà la prova oggi.

— Ah! mio Dio! - esclamò Diana impallidendo; - quel duello che paventavo!

— Non avrà luogo.

— Perchè?

— Il conte di Mursy ha ricevuto avviso che sua moglie ha voluto fuggire da Parigi per venire a passar sola qualche tempo a Fontainebleau per motivi che egli, forse, indovinerà. Gli si disse l'ora in cui ella sarebbe arrivata qui, esortandolo a trovarsi alla stazione.

— Ma c'è il signor Paolo di Lincas?

— Non si muoverà. So in qual vagone è salito o vado a fargli comprendere che nell'interesse del suo onore non deve mostrarsi.

Il treno s'era fermato.

Diana scese, si avviò verso la barriera e finse, incontrando suo marito, la più grande sorpresa. . . . .

. . . .

L'indomani del suo viaggio a Fontainebleau, noi troviamo il signor Lubin nel suo studio, col principe Tezka.

Il vecchietto era seduto al suo scrittoio e leggeva al principe delle carte che aveva spiegate davanti a sè.

Il principe pareva ascoltare quella lettura più con rassegnazione che con interesse.

— Oh! avrà un bel fare — gli disse il signor Lubin interrompendosi ad un tratto — avrà un bel sbadigliare e guardare il soffitto; non le farò grazia di una nota.

— Ah! mio Dio! mio caro signor Lubin — rispose il principe — perchè vuole infliggermi questo supplizio? Le assicuro che io di cifre non me ne intendo affatto o che ella perde il suo tempo volendo interessarmi a tutti quei conti di cui non mi curo assolutamente.

— Ed io ci tengo a che ella li conosca, e proseguo;

Prese una lista e lesse:

Piante e fiori di digitali	L.	1.700
Quindici vasi per dette piante	»	2.200
Medaglione per la contessa	»	2.500
Viaggio a Rouen	»	150
Compera d'un registro	»	50
Ventaglio per la contessa	»	400
Dato ai tre domestici del signor Bouvard	»	1.500
Dato al portinaio della contessa di Mursy	»	500
Ai due domestici della contessa di Mahiac	»	1.000
Al portinaio di Giorgio di Mahiac	»	300
Al domestico di Paolo di Lincas	»	400
A padron Pitanche	»	100
Al cocchiere per Plaisance	»	50
Per la famiglia Dorivalle	»	3.000
	L.	13.850

— Ella m'aveva rimesso 20,000 lire; ne rimangono dunque in cassa 6150, non è vero?

— Oh! perfettamente, rispose il principe ridendo.

— E quante cose abbiamo già fatto con questa piccola somma! disse il signor Lubin, dico piccola relativamente alla sua fortuna, s'intende, e ai risultati che ne abbiamo ottenuto. Con ciò siamo riusciti a penetrare nei segreti più intimi dei nostri nemici, vale a dire dei nemici di Margherita, la nostra protetta; abbiamo potuto essere al corrente di tutte le loro azioni, assistere ora per ora alle loro torture, ai loro delitti, alle loro bassezze, alla loro degradazione, e oggi li abbiamo in nostre mani, a nostra discrezione, e possiamo scegliere, a nostro talento, l'ora del loro castigo. Quell'ora non tarderà a sonare, e allora per completare la nostra opera non ci rimarrà più che a trovare Rinaldi, il tiranno di Mietta, l'assassino della signora Vulpiu.

— Spera sempre di riuscirvi per mezzo dei suoi due complici?

— Sì, ma debbo confessare che abbiamo a fare con un forte avversario.

— Ce lo ha già provato colla sua fuga miracolosa nella via Nuova dei Mathurins.

— Miracolosa, è la parola. Ma spero questa volta di non lasciarmelo più sfuggire. Ho messo attorno alla casa dove deve andare a ritrovare i suoi complici tre sentinelle in luogo d'una e lo prenderemo certamente. Non sarò tranquillo sul conto di Mietta che il giorno in cui avrò quel brigante nelle mie mani.

Alzandosi quindi dalla poltrona, il signor Lubin disse al principe:

— Adesso che la nostra contabilità è regolata, andremo a trovare la nostra cara Margherita; dico cara perchè oggi, che la conosce, credo che le sia tanto cara quanto a me.

— Ha ragione, signor Lubin; ho visto Margherita sette od otto volte al più, ma è tale la lealtà del suo carattere, che la conosco come se avessi passato degli anni con lei.

— Ebbene, - replicò il signor Lubin, - andiamo in via della Cerisaie. Ho fatto sperare a quelle signore la sua visita per questa sera e la aspettano tutte con impazienza.

Prima di uscire il signor Lubin tolse da un piccolo scrigno tre anelli; ognuno di quei tre anelli era ornato di una pietra preziosa; l'una era bianca, l'altra era gialla, la terza verde. Un diamante, un topazio, uno smeraldo.

Infilò quei tre anelli al medesimo dito, l'anulare, poi prese il cappello e il bastone e disse al principe:

— Andiamo!

— Perbacco, signor Lubin - disse il principe - si direbbe che si adorna per andare alla conquista di qualche bella signora.

— Ah! la sorprendono i miei tre anelli, - fece il signor Lubin sorridendo maliziosamente, - una debolezza, caro principe; ho una vera passione pei gioielli.

Erano giunti a pochi passi dalla via Sant'Antonio quando il signor Lubin, toccando il braccio del suo compagno, gli disse sottovoce:

(Continua)

avvenimento nella sua famiglia: f. 20 a favore della Guardia medica, f. 20 per l'Ospizio marino, f. 20 per l'Associazione italiana di beneficenza e f. 20 per la Fraternità israelitica di misericordia.

Il sig. Rodolfo Mangold elargì alla Guardia medica f. 10 in morte di Eugenio Tomasich, in luogo di una corona.

Banconote da 50 fiorini, false. Nella Stiria è ancora in circolazione qualche banconota falsa da 50 fiorini. Dopo la recente scoperta di banconote false in circolazione nella Stiria orientale, di questi giorni ne venne sequestrata una ad un possidente presentatosi alla Cassa di risparmio di Weiz, per depositare una forte somma di denaro.

I falsificati sono abbastanza bene riusciti, però non si dura difficoltà a riconoscerli per il colore del disegno, che è più chiaro ed ha una tinta lievemente rossastra.

Promozioni e nomine alla finanza. La presidenza dell'i. r. Direzione di finanza ha promosso l'ufficiale doganale Luigi Knoll ad ufficiale doganale superiore in Trieste nella nona classe di rango; ha nominato: ufficiali doganali in Trieste, nella decima classe di rango, il ricevitore doganale Casimiro Chersich e gli assistenti doganali Francesco Zerboni e Francesco Toros; assistenti doganali nella XI classe di rango in Trieste i praticanti doganali Rodolfo Dallamatina e Giovanni Russ: revisore contabile nella IX classe di rango l'ufficiale contabile Angelo Beranek; ufficiale contabile il cassiere Ferdinando Okl, conservandogli la IX classe di rango; ufficiale contabile nella X classe di rango l'assistente contabile Giovanni Peranovich e assistente contabile nella XI classe di rango il praticante contabile Carlo Vergna. Inoltre venne nominato in via provvisoria cassiere presso la locale Cassa provinciale di finanza l'ufficiale contabile Nicolò Costanzo.

Ballo dei riscuotitori. Anche per quest'anno il Comitato dei riscuotitori ha organizzato una festa di ballo, destinando il netto ricavo della medesima a soccorrere vedove bisognose di colleghi. Per tale festa - che, senza dubio, visto il filantropico scopo, riuscirà animatissima - è destinata la sera dei 16 febraio. Sarà tenuta nel teatro Armonia. La vendita dei palchi viene effettuata cortesemente dall' ottico signor Giovanni Siberna, in Corso.

Posto di pilota-guardiano. Il Governo marittimo apre il concorso ad un posto di pilota-guardiano di III classe esposto in Portorose, con l' annuo soldo di f. 350, l'aggiunta di attività di f. 87.50 e la divisa in natura. Le istanze vanno presentate entro 6 settimane, decorribili dal giorno 6 corrente.

Epizoozie. Nel periodo dai 3 ai 10 corrente, di malattie d'infezione negli animali domestici del Litorale, fu constatato il *carbonchio* a villa Dercich nel distretto di Pisino.

In mare. *Piroscafi del Lloyd.* Il *Poseidon*, in viaggio da Kobe per Trieste, lasciò ai 9 corr. il porto di Bombay; il *M. Bacquehem*, che fa lo stesso viaggio, giunse ieri a Hongkong; l'*Euterpe*, proveniente da Alessandria e diretto a Trieste, partì ieri alle 9 ant. da Brindisi.

Agli 8 corr. approdò a Rosario (Sabioncello) lo scooner a.-u. *Skladna Diela*, cap. Habich, carico di tabacco, proveniente da Cavalla e diretto a Trieste.

La cappella corale russa. Ci viene comunicato che la cappella corale russa, diretta dal sig. Dimitri Slawiansky d'Agreneff, darà due concerti al Politeama Rossetti, le sere di lunedì 14 e martedì 15 corrente.

Rammentiamo che l' ultima volta che la cappella russa venne a Trieste, trovò cordialissima accoglienza e noi facemmo una recensione molto favorevole sul primo concerto. Senonchè, la seconda sera, i quattro panslavisti che vivono a Trieste, presero pretesto da un coro, nel quale sono incastrate alcune battute dell'inno russo, per fare una dimostrazione con grida assordanti, agitare di berretti di pelo e richieste di *bis*. Evidentemente, una dimostrazione russa a Trieste è una cosa ridicola, per lo meno quanto potrebbe esserlo una dimostrazione triestina a Pietroburgo; è però quanto basta per far posto alla freddezza ed all' indifferenza in luogo della cordialità. Per conto nostro abbiamo sodisfatto ad un obligo professionale annunciando i concerti; non raccomanderemo però al publico di andarvi. Si regoli ognuno come meglio crede.

Teatro Comunale. Questa sera si fa riposo a fine di allestire per la prossima settimana la *Traviata* e la *Dannazione di Faust* di Ettore Berlioz. Nella prima opera canteranno la signora Bellincioni, lo Stagno e l' Angelini-Fornari; nella seconda la sig.na Colonnese, il tenore Bertran, il basso Galli ed il baritono Pignataro.

La *Traviata* andrà in scena giovedì prossimo.

Teatro Filodramatico. Non c' è nessuna ragione che il teatro vernacolo, quello che anzi, per la sua stessa natura, è chiamato a rappresentare con maggior evidenza la vita reale, si sottragga alla legge della evoluzione che il teatro dramatico in genere va seguendo. Così, come dal repertorio in lingua spariscono *I due sergenti* e le *Signore di Saint-Tropez*, sarebbe naturale sparissero dal teatro dialettale le comedie sul genere della *Più bela tosa del paese*, comedia del Pietracqua, scritta in piemontese e ridotta poi in veneziano. Lo stampo antico di quelle scene dalle situazioni viete, dal dialogo enfatico, non può piacere più come una volta, e, dal lato artistico, non possiamo quindi asserire che la signora Benini-Sambo abbia avuto la mano felice nella scelta del programma per la sua beneficiata. La comedia, tuttavia, fu recitata con molta cura e la signora Benini-Sambo, ch' è una attrice esperta ed efficace, fu applaudita lungamente al suo presentarsi sulla scena, ed evocata più volte al proscenio coi suoi compagni, durante il corso della serata. Al terzo atto, le venne fatto omaggio di un ricco gruppo di fiori. Bene, come sempre, recitarono le signore Fabbri-Gallina, Zanon-Paladini, Dondini, i signori Benini, Mezzetti, Ferri. Alla scena del perdono finale, la frase di Ferruccio Benini: *In malorsega! tanto ghe voleva!* trova un'eco vivissima nel cuore degli spettatori.

Teatro Fenice. La bella operetta di Zeller, *Il Minatore*, attrasse, iersera, a teatro publico abbastanza numeroso. L' esecuzione fu accurata come di solito; ottennero applausi le signore Alt, Müller e Lauschek, e i signori Fabbiani, Mondheim e Schwab.

Questa sera *Eredi Gaudenti*, del m.o Weinberger.

Essendo ammalata la signora Elena Falkenstein, del teatro di Monaco, che doveva debuttare in uno di questi giorni, l' impresa ha scritturato la signora Poldi Augustin prima *soubrette* del Carltheater di Vienna. Si produrrà nel *Boccaccio*, in *Fatinitza* e nella *Donna Juanita*.

Un furto che non era furto. Olga Tren, di 23 anni, serva, da Cervignano, avendo fatta la conoscenza di un tal M. F., il 25 del novembre p. p., reduce da una gita fatta al suo paese, imbattutasi in lui, lo seguì all'osteria, ove bevettero finchè furono entrambi ubriachi. Si recarono, poscia, nel pomeriggio, a riposare in una stanza, presa in affitto, quel giorno stesso dal F., presso Veneranda Cinat. Svegliandosi, il F. si accorse ch'erano scomparsi un suo portamonete con entro f. 3.33, un libretto della Cassa di risparmio, contemplante l'importo di f. 20, più una catena di argento valutata 2 f. La Tren aveva preso il volo portando seco gli oggetti or indicati.

Venne arrestata presso Maria Spazzapan, una rivendugliola, che, già alla mattina, le aveva accordato di dormire a casa sua. Quando vide le guardie venute per perquisirla, e poichè il F. le ebbe chiesto conto delle cose rubategli, ella non nascose di esserne in possesso e restituì tutto prontamente. Disse però al suo amante:

— Mi te dago indrio tuto, ma vara che ti stesso ti me ga messo in scarsela tuta sta roba.

Accusata del crimine di furto e della contravenzione di vagabondaggio, perchè disoccupata e priva di mezzi di sussistenza, comparve ieri dinanzi ai giudici del Tribunale provinciale. Il dibattimento venne tenuto a porte chiuse per ragioni di moralità.

La Tren non negò di essersi allontanata dalla stanza ove l'aveva condotta il F., portando seco gli oggetti nominati in accusa, ma sostenne sempre che quegli glieli aveva consegnati. Disse:

— Ierimo imbriaghi tuti due. El me ga promesso de tignirme sempre con lui, de comprarme un vestito, e 'l me ga dà el portamonede, el libreto della Cassa de risparmio e anche la cadena. Mi son andada via, apena sveiada, perchè me vergognavo de restar là.

Risultando dai deposti di Veneranda Cinati e di Maria Spazzaman che il racconto fatto dalla Tren era conforme al vero, la Corte pronunciò sentenza assolutoria.

Una serva accusata dei crimini di calunnia e di truffa. La serva Amalia Trevisan, di 33 anni, da Campolongo presso Gradisca, il 24 luglio 1893 era stata presa in servizio da Ermenegilda Pilotto, la quale, però, non essendo contenta delle sue prestazioni, dopo due giorni le diede la disdetta dicendole che le lasciava otto giorni di tempo perchè potesse trovarsi altro collocamento. Ma, giunto il giorno in cui doveva abbandonare la casa della Pilotto, la Trevisan finse di non aver saputo che la sua padrona l' avesse licenziata sul serio e rifiutò di andarsene. La Pilotto insistette perchè la serva uscisse dalla sua abitazione e quella vuotò contro di lei un sacco d'insolenze; nè si decideva a partire; infine fu allontanata a forza.

Risentita perciò la Trevisan, ideò di vendicarsi della Pilotto; la impetì per l' importo di f. 10.50, ch' ella pretendeva a titolo d'indennizzo, essendo stata licenziata, secondo lei, senza la previa disdetta di otto giorni. Alla Pretura civile la Pilotto sostenne con giuramento di avere avvertito la Trevisan ch' era libera nel tempo debito e il giudizio respinse la domanda della petente. Questa, in seguito a tale risultato, denunciò la sua ex padrona come colpevole del crimine di truffa, commesso mediante falsa deposizione in giudizio, facendosi forte della testimonianza di Antonia Petterini, la quale avrebbe dovuto confermare il suo asserto; ella, invece, secondo l'accusa, aveva pregato la Petterini, di deporre in conformità alla dichiarazione, che ella, Trevisan, avrebbe ripetuta, di non essere stata avvertita del licenziamento, otto giorni prima del giorno in cui doveva abbandonare la casa della Pilotto. Per tali fatti, la Trevisan venne accusata del crimine di calunnia e di quello di truffa commesso mediante brigata falsa deposizione in giudizio. Il dibattimento in suo confronto ebbe luogo iermattina, sotto la presidenza del cons. Legat. Fungevano da giudici il cons. Huber, il cons. Unterkircher e l'aggiunto Rismondo; P. M. Vidulich; difensore avv. dott. Padovan. Nel suo costituto, la Trevisan sostenne di essere stata in buona fede nell' accusare la Pilotto di aver giurato il falso. Quando questa le disse che la licenziava e che di là ad otto giorni avrebbe potuto andarsene, ella aveva supposto che non fosse una disdetta seria, bensì un momentaneo sfogo d'ira. La padrona non le aveva fatto più la benchè minima allusione al suo licenziamento ed ella si era messo il cuore in pace; restando più che mai convinta che non si trattava di cosa seria, non si era presa la briga di cercar altro servizio. Dimodochè, quando dovette abbandonare la casa della Pilotto, si era trovata improvisamente sul lastrico. Aggiunse: «Non è vero che io abbia pregato la Petterini di deporre il falso, ma di dire soltanto quello che io credevo fosse la verità.»

Le risultanze del dibattimento furono conformi alle dichiarazioni dell' accusata e il difensore, con validi argomenti sostenne l' impunità della Trevisan, per essere mancata in lei la prava intenzione.

La Corte la mandò assolta.

Disgrazia. - Ragazzina caduta dalla finestra. In aggiunta alle poche righe publicate nell' edizione serale di ieri su tale disgrazia, abbiamo ora i seguenti particolari:

La ragazzina Maria Kresciak, d' anni 8, abitante al II piano della casa N. 2 in androna Pondares, ieri nel pomeriggio verso le 3, stava trastullandosi sul poggiuolo che dà sul cortile, montata su d' una sedia. Fatalità volle che ella si spingesse troppo in fuori per guardare abbasso e perdendo l'equilibrio precipitò nella corte sottoposta. Fu un grido di spavento. Accorsero alcuni inquilini, passanti ecc. e trovarono la povera Maria che non dava segno di vita. Dal capo le usciva in gran copia il sangue. Mentre tutti i presenti cercavano di prestarle i primi soccorsi, venne telefonato alla Guardia medica, da dove accorse il dott. Tempesta, il quale constatò che lo stato della ragazzina era gravissimo; aveva riportato frattura complicata del cranio. Prodigatele le cure più urgenti, la fece poi sollecitamente trasportare all' ospedale, ove fu accolta nel quarto ripartimento; ivi i dottori Massopust e Dolcetti le prestarono le cure più solerti, ma i medici, purtroppo, hanno poca speranza di riuscire a salvarla.

Malore improviso. Anna Schillan, di anni 53, abitante in via S. Giovanni N. 5, venditrice di burro in piazza delle Legna, ieri mattina, poco dopo le 11, venne colta, presso il suo banco, da convulsioni e da tromiti e cadde riversa al suolo senza proferir parola. Accorsero altre rivendugliole e la guardia municipale Michele Ciuck la sollevò e l'accompagnò alla Stazione di soccorso, ove il dott. Goldhammer constatò che la povera donna era stata colta da paralisi alla parte destra del corpo. Giudicò necessario praticarle tosto un salasso; e difatti le venne estratto un bicchiere di sangue; le furono poi praticate alcune iniezioni di caffeina e prodigate tutte quelle cure che il suo stato richiedeva, dopo di che, essendosi ella alquanto ristabilita, fu portata con la lettiga a casa sua.

Travolta da una vettura. Ieri verso il meriggio una vecchia a nome Giovanna Giraldi, d'anni 74, abitante in via Economo N. 14, transitava per la via Cavana, quando, giunta nei pressi della piazza omonima, ella non arrivò in tempo di evitare una vettura che veniva di corsa, sebbene il cocchiere cercasse ogni suo possibile di trattenere il cavallo, e venne travolta dalle zampe dell'animale. Fu un grido generale. Accorsero il cocchiere, alcuni passanti ed una guardia di p. s. Sollevata la vecchia, la trasportarono nella vicina ferrovia Serravallo. Mentre ivi le venivano prestati i primi soccorsi, si telefonò alla Guardia medica, da dove accorse tosto il dott. Goldhammer, il quale constatò che la Giraldi aveva riportato una ferita lacero contusa tra gli occhi, un'altra all'occipite, nonchè suffusioni sanguigne alla mano sinistra. Ottenute le cure necessarie, ella venne poi, con vettura, accompagnata alla propria abitazione.

Bambina caduta nel fuoco. Iermattina - come abbiamo publicato nell'edizione serale di ieri - la bambina Anna Zebochin, di anni 5, abitante a Servola al N. 127, lasciata dai genitori pochi istanti sola in cucina sul focolare, basso come al solito nei villaggi, si appressò di troppo al fuoco e vi cadde sopra; le fiamme si appresero alle maniche del vestitino. Alle grida disperate della bambina, accorsero la madre ed alcuni vicini e tutti cercarono con ogni mezzo di salvarla. Trasportata, subito dopo, in vettura, all'ospedale di qui, il dott. Dolcetti le prodigò le necessarie cure; ella aveva riportato alcune ustioni di secondo grado alle braccia. Dopo medicata, la famiglia se la riportò a casa per l'ulteriore cura a domicilio.

Piccolo incendio. L'altra sera, nel quartiere della famiglia Strudthoff, al primo piano della casa N. 3 di via Murat, manifestavasi un piccolo incendio. Causa il calore della stufa che non aveva il sottoposto lamerino, si accese un pezzo del pavimento. Accortisi a tempo i casigliani, fecero avvertire i vigili dell'appostamento di piazza Lipsia, i quali, recatisi sul luogo col loro capoposto, in breve spensero il piccolo incendio. Il danno è di circa un centinaio di fiorini.

Scottature. Maria Dimich, d'anni 35, prestaservizi, abitante in via del Rivo N. 3, ieri, accudendo alle proprie mansioni in una casa in via del Farneto, riportava con dell'acqua bollente alcune scottature alle mani ed alla fronte. Invocato il soccorso della Guardia medica, intervenne il dott. Tempesta, il quale prodigò alla Dimich le necessarie cure.

Caduta. L' undicenne Giovanni Vouk, abitante in Salita di Gretta N. 6, ieri nel pomeriggio, cadendo, riportava una lacerazione alla testa. Condotto alla Stazione di soccorso, vi ottenne le necessarie cure.

Ferite accidentali. Antonia Filli, di anni 28, cuoca nel restaurant Pilsen, ieri, verso le 5 pom., si produsse accidentalmente, con un coltello da cucina, una ferita di taglio alla mano destra.

Il bimbo di 6 mesi, Carlo Bruno, abitante in via della Sorgente N. 5, riportava ieri, tenendo fre le mani un pezzo di vetro, una ferita di taglio alla fronte.

Ottennero le debite cure alla Guardia medica.

Giovanni Serblin, d'anni 24, abitante in Chiadino N. 216, ieri sera, tagliando legna, riportò colla mannaia una ferita di taglio alla mano sinistra.

La sartina Filomena Ursich, d'anni 17, abitante in via delle Mura N. 1, ieri sera, accidentalmente, colla forbice riportò una ferita di punta alla mano sinistra.

Ricorsero entrambi alla Guardia medica.

Morsicato da un gatto. Il pescatore Antonio Zennaro, d'anni 45, abitante in via Cappello N. 1, ieri nel pomeriggio veniva morsicato da un gatto al dorso della mano sinistra. Ricorse alla Guardia medica, ove gli furono prodigate le necessarie cure.

Arresto d' una presunta ladra. L'altra sera, dagli organi di p. s., fu arrestata nella propria abitazione, in via del Solitario N. 22, Caterina R., da Sagon presso Adelberga, d'anni 45, perchè autrice del furto di preziosi ed altri effetti, del valore di f. 80, commesso a danno della signora M., abitante in via dei Fabbri N. 7.

Eccedenti arrestati. Per essersi abbandonati ad eccessi, furono arrestati la notte scorsa, Giovanni R., d' anni 54, da Comen, facchino ed Augusto S., d'anni 19, scritturale da Trieste.

Bollettino meteorologico. Ieri: Temperatura ore 7 ant. 3.3, ore 2 pom. 7.8 C.° — Altezza barometrica ore 7 ant. 750.3— — Oggi: Alta marea 9.3 ant. 11.6 pom. Bassa marea 3.24 ant., 4.30 pom.

Ogni giorno una. In una bottega di giocattoli:

— Quanto costa questa bambola?

— Venti fiorini.

— Venti fiorini! è più cara di un bambino naturale.

— Sì... ma è molto più difficile a farsi.

TEATRI.

TEATRO COMUNALE. Riposo.

TEATRO FILODRAMATICO. - Compagnia comica goldoniana. (Ore 8) „La più bela tosa del paese" in 3 atti, e la farsa „Paternità ridicola".

TEATRO FENICE. - Compagnia alemanna d'operette. (Ore 8) „Eredi gaudenti" in 3 atti.

Borse e Mercati.

Chiuse estere e Borsa serale di Trieste del 11 Gennaio. - La Borsa di Berlino chiude ferma: Credit 253.50, stubli 220.—, Rend. Italiana 86.75. (La chiusa precedente segnava: 251.30, 219.80, 86.50, —.—) La Borsa di Milano segna in chiusa: Cambio 106.47, Rendita 91.25, Meridionali 657.60, Mediterranee 497.50. (La chiusa precedente notava: 106.55, 91.12, 655.—, 495.—). Parigi: Apertura dell'Italiana 85.70, poi sino 85.60 e —.—. Chiusa ufficiale segna: Francese 102.30, Italiana 85.82, Spagnuolo 73.72, Banche ottomane 683.12, Lotti Turchi 127.75. (La Chiusa precedente notava: 102.30, 85.67, $73^{9}/_{16}$, $680^{5}/_{16}$, 127.37).

Dopo borsa: Si telegrafa: Dopo qualche esitazione Italiana rimane ferma 85.85. - Da Vienna Credit 417.—.

Qui notasi: Metalliche 100.75 a 101.—, Azioni Credit 416.— a 417.50, Rendita Italiana per fine mese 85.70 a 86.—, d.ta pronta tagli piccoli 85.75 a 86.25, Napoleoni $9.84^{1}/_{2}$ a $9.85^{1}/_{2}$, Londra 123.95 a 124.25, Francia 49.20 a 49.40, Italia 46.20 a 46.35, Germania 60.65 a 60.85.

Listino. Napoleoni $9.84^{1}/_{2}$ a $9.86^{1}/_{2}$, Zecchini 5.80 a 5.82, Lire sterline 12.35 a 12.38, Londra 123.90 a 124.20 Francia 49.20 a 49.40, Italia 46.20 a 46.35 Banconote italiane 46.25 a 46.35, Banconote germaniche 60.70 a 60.80, Rendita austriaca in carta 100.65 a 101.—, Rendita austr. in argento —.— a —.—, Rendita austriaca in oro —.— a —.—, Rendita ungherese in oro 4% 124.— a 124.25, Rendita austriaca in Corone 100.30 a 100.50 Rendita ungherese in Corone 99.15 a 99.35, Credit 415.— a 416.—, Italiana $85.^{5}/_{8}$ a $85.^{7}/_{8}$, Lotti turchi 72.75 a 73.25. Serbi 41.25 a 42.75, Serbi nuovi 4.00 a 5.40, Croce Rossa italiana 12.75 a 13.25.

PARIGI 11. (Diretto-Urgente) Chiusa: Rendita francese 3% 102.30, Rendita italiana 5% 85.82, Rendita spagnuola esterna 73.72, Azioni Banca Ottomana 683.12.

PARIGI 11. Chiusa. Ferrate austriache 893.75, Lombarde 232.50, Rendita turca nuova 26.17, Cambio Londra 251.60, Egiziane 513.75, Rend. austr. in oro 103.15, Rendita ungh. in oro 4% $101^{7}/_{16}$, Länderbank 805.—, Lotti turchi 127.75, Banca di Parigi 742.50, Azioni Meridionali Italiane 617.50 Ferma.

PARIGI 11. (Boulevard). 102.40, 684.38, 207.50, 73.75, Fermo.

LONDRA 11. (Cambi Chiusa) Consolidati 104.50 Lombardi $9.^{3}/_{16}$, Argento $27.^{7}/_{8}$, Rend. spagnuola $73.^{3}/_{4}$, Rendita italiana $85.^{1}/_{8}$, Rendita austr. in oro —.—, Cambio di Vienna 12.55, Sconto di piazza $^{3}/_{4}$, Pagam. della Banca —. Ferma.

LONDRA 11. (Cambi Chiusa) Prestito Greco 5% 1884 29.50, Consolidati greci 4% 25.50.

FRANCOFORTE 11. (Borsa della sera) Azioni del Credit austr. 341.75, Ferrate dello Stato 334.50, Lombarde 88.—, Rend. aust. in carta —.—. Rendita austr. in cor. —.— Calma.

Caffè. HAVRE 11. Chiusa: Santos good average per mese corr. per 50 chilogr. a fr. 90.—, per Maggio a fr. 89.25.

AMBURGO 11. Chiusa: Santos good av. p. Marzo 73.25, per Maggio 72.75, per Sett. 71.75. Irregolare.

AMBURGO 11. Rio ordinario loco 68-76, reale loco 77-80, buono loco 81-84.

NUOVA-YORK 11. Apertura: Rio per consegne future, da 5-15 in ribasso, sostenuto.

Cotoni. LIVERPOOL 11. Mercato baisse. Tenders in Dochets 700, Vendite 10000, compresi affari consegna, Importazione 12653. Merce americana a consegna da qualunque porto L.M.C. Gennaio $2^{60}/_{64}$ Gennaio-Febbraio $2^{60}/_{64}$, Febbraio-Marzo 3 —, Marzo-Aprile $3^{1}/_{64}$ Aprile-Maggio $3^{3}/_{64}$, Maggio-Giugno $3^{4}/_{64}$, Giugno-Luglio $3^{5}/_{64}$, Luglio-Agosto $3^{7}/_{64}$, Agosto-Sett. $3^{8}/_{64}$ Settembre-Ottobre $3^{9}/_{64}$, Ottobre-Nov. $3^{10}/_{64}$.

Ragguaglio settimanale: Importazione 168017, Esportaz. 3331, Vendite 69340, Consumo 68760, Transito 83967, Deposito 1309000.

Orleans, Upland, Texas americani $3^{1}/_{16}$, Fair Dhollerah $2^{1}/_{8}$, Good Fair Dhollerah $2^{3}/_{8}$, Oomra $2^{5}/_{8}$, M.G. Broach $2^{13}/_{16}$, Bengal $2^{1}/_{4}$, Fair Pernambuco $3^{3}/_{8}$, Good Fair Egiziana $4^{1}/_{8}$.

Cereali. LONDRA 11. Avena Azow loco $11.^{1}/_{2}$, $12.^{1}/_{4}$, Orzo Azow loco $13.^{1}/_{4}$-$13.^{1}/_{2}$, Segala Azow loco nominale. Frumento Azow Ghirka per 76 chilogr. - eguale 1 ettolitro - loco $21.^{3}/_{4}$ a 25.— Formentone Danubio Foxani Rumen. loco nom. —.—, Frumento California nominale Arrivati alle coste d'Inghilterra 2 carichi, dei quali 1 offerti.

LONDRA 11. - Importazione: Frumento 18000, Orzo 7250, Avena 50840 quarters. Mercato delle granaglie fermo, calmo. Frumento estero $^{1}/_{2}$ sc. in rialzo da lunedì. Farina $^{1}/_{4}$ sc. in rialzo. Granaglie viaggianti ferme. Gelo

Farina. PARIGI 11. Dodici Marche. Mese corrente 44.10, per Febbraio 44.10 sost.a, quattro mesi da Marzo 44.25, 4 mesi da Maggio 44.40. Neve.

Metalli. LONDRA 11. (Diretto) Stagno Straits a sc. $59.^{1}/_{4}$.

Olio. NAPOLI 11. Gallipoli contanti 80.69, per Marzo. 80.49, per consegne future 73.52. Gioia contanti 78.46, per Marzo 77.11, per consegne future 74.75.

PARIGI 11. Ravizzone. Mese corrente 54.—, per Febbraio 52.—, fermo, quattro mesi da marzo 50.25, quattro mesi da maggio 48.50.

LONDRA 11. Ravizzone a sc. 20.—.

MALAGA 11. (Via Londra) Olio d'oliva a reali 34.50, Arroba franco a bordo.

Petrolio. BREMA 11. Loco 5.35, fermo.

ANVERSA 11. Loco 14.25, fermo.

Spirito. PARIGI 11. Mese corrente 34.—, per Febbraio 34.— sost.o, per marzo-aprile 34.—, quattro mesi da maggio 33.75.

BERLINO 11. Loco 32.50, per Maggio 38.25, per Giugno 38.50.

Zucchero. PARIGI 11. Greggio da 88° disp. 24.—.— calmo, Bianco p. mese corr. 25.50—, p. febbraio 25.75— fermo, 4 mesi da marzo 26.25—, 4 mesi da Maggio $26.62^{1}/_{2}$, Raffinato 96.50 a 97.—.

LONDRA 11. Java a scell. $11.^{5}/_{8}$, Rape greggio a scell. $8^{3}/_{4}$. calmo.

AMBURGO 11. (Chiusa). Per gennaio 8.87, per marzo 8.92, per maggio 9.02, fermo.

Stampato ed Edito dallo Stabilimento Editore del Giornale „Il Piccolo" Redattore Responsabile Augusto Rocco.

GIOVANNI ISIERSICH

Magazziniere presso la Ditta E. STAFFLER & C.

spirò ieri, alle ore 7 ant., dopo breve e penosa malattia munito dei conforti religiosi.

La desolata madre **Giovanna ved. Lupieri**, la sorella **Maria maritata Staffler**, nonchè il cognato **Enrico Staffler**, a nome di tutti i parenti, danno il triste annuncio agli amici e conoscenti.

Per espressa volontà del defunto, le spoglie mortali verranno trasportate direttamente al Camposanto.

Trieste, li 12 Gennaio 1895.

Si prega di essere dispensati dal ricevere visite di condoglianza

Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta.

Impresa Zimolo, Corso N. 37.